

PER I 20 ANNI DI MOUNTAIN WILDERNESS A CITTA' STUDI IL FILM 'SIDDIQA E LA ALTRE – UN SOGNO AFGHANO'

*Il 19 aprile proiezione del documentario realizzato da Carlo Alberto Pinelli
In apertura tavola rotonda sul destino delle montagne nel XXI secolo con alpinisti d'eccezione:
Patrick Gabarrou, Kurt Diemberger, Fausto De Stefani.*

Biella 10 Aprile 2008 - Un altro Afghanistan e' possibile? È questo l'interrogativo di fondo a cui mira a rispondere il documentario 'Siddiqa e le altre – un sogno afgano' che sarà proiettato il prossimo 19 aprile alle 21 a Città Studi (Corso Pella 2, Biella) in occasione dell'assemblea del ventennale di Mountain Wilderness in programma a Biella.

Il film-documentario di 54 minuti, realizzato dal regista Carlo Alberto Pinelli per RAI 3 (Geo&Geo), ruota intorno alle vicende di tre ragazze di Kabul, appassionate di sport all'aria aperta, le quali riescono a superare i pregiudizi e le diffidenze delle rispettive famiglie e si iscrivono ad un corso di formazione alpinistica ed ecologica, organizzato dall'associazione Mountain Wilderness e dall'Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente. Lo scopo del corso è quello di offrire ad un gruppo di venti giovani afgani l'opportunità di acquisire le competenze di base necessarie per proporsi, in un prossimo futuro, come accompagnatori qualificati di spedizioni alpinistiche straniere, guide di trekking e di escursioni naturalistiche, rangers di parchi nazionali montani. Il lungo viaggio verso le montagne dell'alto Hindu Kush, dove si svolgerà il corso, permette alle tre ragazze di venire in contatto con le contraddittorie realtà del loro paese: le coltivazioni di oppio, i nomadi Kuci, i pastori Kirghizi del Pamir, ecc. Giunte finalmente in alta montagna, ai piedi di vette coperte da spettacolari scudi di ghiaccio, Siddiqa, Habiba e Zuhra, guidate da alcuni istruttori europei, debbono confrontarsi con le sfide, le fatiche, le gioie e i pericoli propri dell'alpinismo himalayano. Tutte e tre porteranno per sempre nel cuore il ricordo entusiasmante di questa insolita esperienza, grazie alla quale, forse molto presto, potranno accedere a professioni gratificanti.. E' una conclusione rasserenante che incita tutti noi ad operare perché le speranze di queste ragazze e dei loro compagni non vengano deluse.

La proiezione sarà preceduta da una tavola rotonda sul destino delle montagne nel XXI secolo alla quale prenderanno parte Patrik Gabarrou, ghiacciatore di fama (ha effettuato di più di 250 prime ascensioni sulle Alpi e soprattutto nel massiccio del Monte Bianco), Kurt Diemberger, unico alpinista vivente ad avere al suo attivo due prime assolute sugli ottomila himalayani, Fausto De Stefani, presidente onorario dell'associazione, che ha salito 14 ottomila, e Carlo Alberto Pinelli. Introdurrà la serata Lodovico Sella, presidente della Fondazione Sella.

Vent'anni dopo la fondazione torna quindi a riunirsi a Biella il gotha dell'alpinismo responsabile mondiale: fu alla fine del 1987, infatti, che il Club Alpino Accademico e la Fondazione Sella, con il contributo economico di Banca Sella, organizzarono un grande convegno internazionale da cui nacque Mountain Wilderness con l'obiettivo di giungere a una mobilitazione del mondo alpinistico per salvare dalla degradazione gli ultimi preziosi spazi incontaminati delle montagne, ovunque sul pianeta. Traguardo che a vent'anni di distanza, se non raggiunto, si può dire sia stato ricercato con forza e determinazione ottenendo indiscutibili risultati.

Carlo Alberto Pinelli, laureato in Storia dell'Arte dell'India e dell'Asia Centrale, insegna Cinematografia Documentaria presso l'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa di Napoli. Noto cineasta ed esperto alpinista, ha compiuto numerose spedizioni a carattere scientifico, documentaristico e esplorativo nella catena dell'Himalaya e nel Pamir. E' uno dei fondatori dell'associazione Mountain Wilderness – Alpinisti di tutto il mondo in difesa della montagna. E' socio del Club Alpino Accademico Italiano ed è stato consigliere centrale del CAI e presidente della commissione centrale TAM.

MOUNTAIN WILDERNESS

Mountain Wilderness è un movimento ambientalista internazionale che ha visto la luce a Biella nel 1987, sotto gli auspici del Club Alpino Accademico Italiano, della Banca Sella e della Fondazione Sella. Mountain Wilderness oggi è presente in forme organizzate in Italia, Francia, Svizzera, Castiglia e Catalogna, Germania, Slovenia, Belgio e Pakistan.

Scopo di Mountain Wilderness è la difesa senza compromessi dei grandi spazi incontaminati della montagna: da venti anni Mountain Wilderness è ormai nota in tutto il mondo alpinistico per la serietà e l'importanza delle azioni che ha ideato e realizzato con successo. Il principale campo d'azione di Mountain Wilderness sono state fino ad oggi le montagne europee, soprattutto le Alpi, dove molte iniziative sono state portate a termine per contrastare la pratica dello sci estivo sui ghiacciai, l'eccessiva proliferazione dei rifugi e degli alberghi di quota, delle vie ferrate, delle strade di penetrazione, degli impianti di funivie, per liberare i monti dagli impianti obsoleti e per educare i frequentatori a seguire comportamenti ecologicamente corretti. Mountain Wilderness è in prima linea nella battaglia contro il gravissimo impatto dei parchi eolici; combatte contro l'uso degli elicotteri per lo sci (eliski) e la piaga delle motoslitte e dei fuoristrada, propone la tutela di una estesa area naturale protetta intorno al Monte Bianco; difende l'integrità dei Pirenei, dei Picos de Europa, delle Dolomiti, a cominciare dalla Marmolada; collabora con gli alpinisti sudamericani della ricerca di un modello di sviluppo delle Ande rispettoso delle caratteristiche ambientali e culturali dei luoghi, ha iniziato una campagna di sensibilizzazione ambientale nelle montagne del Caucaso.

Il suo vertice è composto da 21 garanti eletti dall'assemblea tra noti personaggi del mondo alpinistico che abbiano dimostrato un reale interesse per la tutela della qualità dell'ambiente montano. I garanti sono: Bernard Amy (Francia), Nuria Balaguè (Spagna), Bernhard Batschelet (Svizzera), Edwin Bernbaum (USA), Sir Chris Bonington (Gran Bretagna), Joan Cervera (Spagna), Lionel Daudet (Francia), Fausto De Stefani (Italia), Kurt Diemberger (Austria), Patrick Gabarrou (Francia), Maurizio Giordani (Italia), Viktor Groselj (Slovenia), Richard Goedeke (Germania), Alessandro Gogna (Italia), François Labande (Francia), Nicole Niquille (Svizzera), Olivier Paulin (Francia), Carlo Alberto Pinelli (Italia), Josep Sicart (Spagna).

Mountain Wilderness ha organizzato la prima spedizione ecologica in soccorso delle grandi montagne dell'Asia. Nel 1990 la missione FREE K2 ha portato a termine la riqualificazione ambientale della seconda vetta del pianeta, liberando il campo base e le pendici del monte da tonnellate di rifiuti e corde fisse abbandonate dalle precedenti spedizioni. In Asia Mountain Wilderness ha collaborato con il Governo Pakistano allo studio di una nuova normativa capace di ottenere un effettivo controllo dei comportamenti delle spedizioni alpinistiche e dei gruppi di trekking. In tale contesto, durante il 1995 e '96, nella valle di Hunza, si sono svolti con grande successo due corsi di alpinismo eco-compatibile, riservati ai futuri istruttori degli ufficiali di collegamento delle spedizioni internazionali. A seguito di questo successo l'India ha chiesto a Mountain Wilderness di organizzare corsi analoghi per i suoi ufficiali di collegamento. Tali corsi si sono svolti nel '97, '98 e '99 nella valle di Manali e nel Garwhal. Nel 2001, in collaborazione con il Club Alpino Accademico Italiano, Mountain Wilderness ha organizzato, nella valle del Chitral (Hindu Kush Pakistano) un corso per la formazione tecnica ed ambientale di guide di media montagna e operatori di trekking. Recentemente in Afghanistan si è aperto per Mountain Wilderness un ulteriore importante campo d'azione. Infatti, riportare in quel martoriato paese il flusso di un turismo responsabile, rispettoso dei valori ambientali e dell'eredità culturale delle popolazioni valligiane, significa contribuire al processo di pacificazione del paese, favorendo nuove occasioni di riscatto socio-economico e culturale. La vittoriosa scalata del monte Nushaq (7492 metri), la più alta e famosa vetta dell'Afghanistan, effettuata nel 2003 dopo 25 anni di abbandono, ha rappresentato il primo passo di tale ambizioso programma e può essere considerata come una delle più emblematiche sfide portate a termine con successo dall'Associazione.

Lo scopo dell'iniziativa (denominata Missione Oxus – Montagne per la Pace) era quello di diffondere nel mondo il messaggio che è di nuovo possibile compiere ascensioni e trekking nell'Afghanistan nord-orientale, senza correre rischi derivanti da instabilità politica o da atti di brigantaggio. A seguito di quella impresa e dell'ampia eco mediatica che l'ha accompagnata, le autorità competenti del Governo Afgano hanno chiesto a Mountain Wilderness di organizzare due corsi di "Environment-Friendly Mountaineering", riservati a gruppi di giovani Afghani interessati ad acquisire le conoscenze teoriche e pratiche necessarie per proporsi in un prossimo futuro come accompagnatori di spedizioni alpinistiche e di trekking naturalistici, o come rangers dei nuovi parchi nazionali montani che il governo del paese intende istituire in tempi brevi. Al primo di tale corso, che si è svolto durante l'estate del 2003 nella valle del Panjshir, hanno partecipato anche otto ex-mujaheddin, selezionati dall'agenzia americana che si occupa del reinserimento dei guerriglieri nelle attività civili (DDR). Nel settembre 2006 Mountain Wilderness ha svolto nel Corridoio del Wakhan un secondo Corso di Alpinismo eco-compatibile tecnicamente avanzato, che ha avuto pieno successo. Vi hanno partecipato 20 allievi, tra cui tre ragazze, scelti tra i migliori del precedente corso base. La realizzazione dei corsi è stata resa possibile dal finanziamento del Ministero degli Affari Esteri Direzione per la Cooperazione, dell'Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente (IsIAO), dell'USAID, dell'UNEP, del WWF e dell'AKF (Fondazione Aga Khan). Mountain Wilderness ha anche collaborato con la Fondazione Aga Khan alla redazione della prima guida alpinistica delle montagne dell'Hindu Kush.

Nell'estate 2007 l'associazione ha invitato in Italia i sette più interessanti ex-allievi dei due corsi precedenti per prendere parte a un triplice *stage* (alpinismo di alto livello tecnico, soccorso alpino, gestione della fauna dei parchi naturali) tenuto in Valle d'Aosta con la collaborazione delle autorità locali, del Corpo Soccorso Alpino della Valle, delle scuole di alpinismo del CAI, dell'Ente Parco Nazionale del Gran Paradiso.